miope: ecco dunque che l'occasione offerta dalla chiusura dei manicomi ci incoraggia ad aprire una riflessione sulle modalita' di sviluppo di una citta' accogliente, inclusiva e conviviale.
La prevenzione del disagio mentale assume in questo contesto una connotazione interessante e stimolante. La sequenza lineare tra causa ed effetto mostra nel campo della salute mentale tutti i suoi limiti: recuperare i motivi meccanicamente causali chehanno fatto insorgere la sofferenza costringerebbe ad un'atteggiamento rigidamente deterministico, riproponendo gli specialismi separati dove ciascuno e' padrone del proprio settore e non consente verifiche esterne. Ma se il "sociale" peneetra in questo processo, ecco che la sua azione puo' assumere carattere dirompente: la prevenzione da atto con funzione prevalentemente conservativa dello status quo diviene una pratica di cambiamento individuale/sociale, da atto di normalizzazione (con conseguente rischio di riproduzione della malattia) ad atto creativo capace di offrire una risposta nuova, protesa all'attacco delle logiche sociali ed economiche che generano il disagio.
E' in questo quadro che si colloca la nostra proposta di *restituzione al sociale* del S.Maria della Pieta'.